



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

# MONITORAGGIO SULL'APPRENDISTATO

*XIV Rapporto*

**SINTESI**



## I numeri dell'occupazione in apprendistato nel 2012

La situazione di recessione di questi ultimi anni continua a manifestare i suoi effetti nel 2012 con pesanti ricadute sul mercato del lavoro e in particolare sull'occupazione giovanile. Nel corso del 2012 il **numero medio annuo dei rapporti di lavoro in apprendistato** è stato di 469.855 (cfr. tab. 1), in flessione del 4,6% rispetto all'anno precedente. E' l'Italia Centrale che presenta la flessione più alta (-5,9%), mentre il dato sul Mezzogiorno segnala una contrazione non troppo lontana dalla variazione media delle ripartizioni settentrionali (-4,2%).

**Tabella 1 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2010-12**

	Valori Assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2010	2011	2012*	2011	2012*
Piemonte	45.407	42.060	40.371	-7,4%	-4,0%
Valle d'Aosta	1.726	1.710	1.569	-0,9%	-8,2%
Liguria	18.022	17.377	16.394	-3,6%	-5,7%
Lombardia	88.553	81.471	77.894	-8,0%	-4,4%
Trentino Alto-Adige	10.505	9.886	9.303	-5,9%	-5,9%
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.206	4.084	4.025	-2,9%	-1,4%
<i>Trento</i>	6.300	5.802	5.278	-7,9%	-9,0%
Veneto	65.395	61.996	59.506	-5,2%	-4,0%
Friuli Venezia Giulia	10.717	9.775	9.145	-8,8%	-6,4%
Emilia Romagna	51.008	49.021	47.545	-3,9%	-3,0%
Toscana	46.985	44.526	40.962	-5,2%	-8,0%
Umbria	14.390	13.100	11.803	-9,0%	-9,9%
Marche	23.607	21.863	19.978	-7,4%	-8,6%
Lazio	51.674	48.337	47.506	-6,5%	-1,7%
Abruzzo	9.794	9.052	8.531	-7,6%	-5,8%
Molise	1.558	1.302	1.093	-16,4%	-16,1%
Campania	19.555	18.149	19.628	-7,2%	8,1%
Puglia	26.247	23.270	20.583	-11,3%	-11,5%
Basilicata	2.774	2.480	2.470	-10,6%	-0,4%
Calabria	7.517	7.113	7.471	-5,4%	5,0%
Sicilia	24.316	23.072	22.238	-5,1%	-3,6%
Sardegna	8.435	6.932	5.868	-17,8%	-15,3%
<b>Italia</b>	<b>528.183</b>	<b>492.490</b>	<b>469.855</b>	<b>-6,8%</b>	<b>-4,6%</b>
Nord	291.333	273.295	261.726	-6,2%	-4,2%
<i>Nord Ovest</i>	153.708	142.618	136.227	-7,2%	-4,5%
<i>Nord Est</i>	137.625	130.678	125.499	-5,0%	-4,0%
Centro	136.656	127.825	120.248	-6,5%	-5,9%
Mezzogiorno	100.195	91.370	87.881	-8,8%	-3,8%

(\*) Dati provvisori

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

La contrazione dell'ultimo anno si inserisce in un trend decrescente di più lungo periodo: nel 2008 lo stock medio degli occupati in apprendistato era pari a 645.385. Pertanto fra il 2008 e il 2012 si sono persi quasi 175.000 rapporti di lavoro in apprendistato.

Il confronto fra lo stock medio di apprendisti e il totale dei giovani occupati della fascia d'età 15-29 mette in evidenza la più forte contrazione dell'apprendistato: nel 2012 il peso dell'apprendistato sull'occupazione dei giovani si ferma al 13,9%; lo stesso dato nel 2008 si attestava al 16,1% (cfr. tab. 2).

**Tabella 2 - Tasso di occupazione per la fascia d'età 15-29 e quota di lavoratori in apprendistato su totale occupati 15-29 anni per ripartizione geografica: valori % - anni 2010-2012**

Ripartizione geografica	Tasso di occupazione 15-29			Apprendisti/Occupati 15-29		
	2010	2011	2012*	2010	2011	2012*
Nord	43,8%	43,2%	41,5%	16,1%	15,3%	15,1%
<i>Nord Ovest</i>	43,3%	42,8%	41,1%	15,1%	14,2%	13,9%
<i>Nord Est</i>	44,4%	43,6%	42,0%	17,3%	16,8%	16,8%
Centro	37,7%	35,9%	34,2%	18,5%	17,9%	17,7%
Mezzogiorno	23,7%	23,1%	22,5%	9,6%	9,0%	9,0%
Italia	<b>34,5%</b>	<b>33,7%</b>	<b>32,5%</b>	<b>14,7%</b>	<b>14,1%</b>	<b>13,9%</b>

(\*) Dati provvisori.

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens) e ISTAT - RCFL.

Tornando all'analisi dei dati del 2012, le aziende di tipo artigianale rappresentano il 30% circa dei rapporti di lavoro in apprendistato; rispetto all'anno precedente, presentano variazioni negative superiori rispetto alle aziende di altro tipo (-8,3% contro il -2,4%).

Considerando il settore di attività economica dell'azienda, il 2012 segnala un bilancio pesante rispetto ai dati del 2011 soprattutto per le costruzioni (-18,2%) e le Attività finanziarie (-18,5%), ma in generale le performance del 2012 sono meno negative di quelle dell'anno precedente e talora mostrano anche qualche segno positivo (Alberghi e ristoranti +3,0%). Rispetto alla distribuzione dello stock di apprendisti fra le attività economiche, nel 2012 i settori che pesano di più, sul totale del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato, sono Commercio e riparazioni (24,5%) e Attività manifatturiere (23,6%). Il settore delle Costruzioni mantiene ancora una certa rilevanza (12,6%) nonostante la pesante contrazione subita negli ultimi anni.

Sul totale dei lavoratori in apprendistato circa il 43% dei rapporti di lavoro riguarda le lavoratrici. Per quanto attiene la composizione per classe di età, il dato complessivo nazionale continua a segnare un'emorragia delle generazioni più giovani: i minori si riducono del 41,2% rispetto al 2011, tanto che ormai in valore assoluto questi giovani contano uno stock medio di 3.842 occupati in apprendistato.

Fin qui i dati di stock. Per quanto riguarda i flussi in entrata, nel 2012 il numero di **lavoratori avviati** è stato pari a 263.713. La variazione dell'ultimo anno è peggiore di quella dell'anno precedente: -5,4% nel 2012 contro il -2,4% nel 2011.

Rispetto ai flussi in uscita, le **trasformazioni** - ovvero le prosecuzioni dei rapporti di lavoro con contratti a tempo indeterminato al termine del periodo formativo - nel 2012 riguardano poco più di 161.000 lavoratori, il 10,8% in meno rispetto al 2011. Il numero di lavoratori in apprendistato **cessati** nel corso del 2012 è stato, invece, di 172.615 unità; anche in questo caso si tratta di un dato in forte diminuzione (-14,4%) rispetto all'anno precedente e decisamente peggiore della variazione registrata nel 2011 (-4,0%).

L'insieme dei flussi in&out dall'apprendistato indica lo "stato" dell'istituto rispetto al contesto del mercato del lavoro: in una situazione generale che si presenta come più difficile sotto il profilo economico e occupazionale, l'apprendistato riduce la sua connotazione di strumento "volatile", di passaggio per giovani che entrano nel mercato del lavoro, acquisiscono alcune competenze e rapidamente cercano una collocazione diversa, con un altro strumento contrattuale. I dati del 2012 indicano una sostanziale tenuta dello stock medio degli occupati, ottenuta attraverso una riduzione degli ingressi e soprattutto un freno significativo alle uscite.

Si tratta di una trasformazione - prevedibilmente congiunturale - che implica una alterazione della durata media dei rapporti di lavoro in apprendistato, i cui effetti sono già in parte visibili analizzando tre diverse generazioni di apprendisti, ovvero i lavoratori che hanno iniziato un contratto di

apprendistato nel 2005, nel 2009 e nel 2010, e prendendo come durata di riferimento i dodici mesi. I lavoratori con contratti di apprendistato durati più di un anno sono aumentati di circa 5 punti percentuali, passando dal 44,9% nel 2005, al 49,3% nel 2009, per arrivare al 50% nel 2010.

### Il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato

L'entrata in vigore del d.lgs. 167/2011 non sembra aver influito più di tanto sul volume degli interventi di formazione erogati dalle Regioni e Province Autonome: nel 2012 si registra un decremento contenuto rispetto all'anno precedente (-6,5%), con un numero di giovani inseriti in attività formative pari a 149.327 unità (cfr. tab. 3). Il tasso di copertura, ovvero il rapporto fra apprendisti occupati e apprendisti inseriti nei percorsi del sistema pubblico di formazione, segnala una diminuzione poco significativa rispetto al 2011 (-1,4%), attestandosi al 31,0% per il 2012: tre apprendisti su 10 hanno preso parte ad interventi di formazione organizzati dalle Regioni e Province Autonome. Il divario territoriale nel tasso di copertura è evidente: le due ripartizioni settentrionali – che contano il maggior numero di apprendisti occupati – fanno segnare anche la copertura più ampia; molto più indietro le altre due ripartizioni, pur se con un leggero miglioramento nella performance rispetto al 2011. Nel 2012 si registra anche un leggero incremento nella percentuale di completamento del percorso formativo che sale al 68,2% contro il 65,1% dell'anno precedente.

**Tabella 3 – Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica, tasso di copertura e tasso di completamento per ripartizione geografica - Valori assoluti e percentuali - Anni 2011 e 2012**

Ripartizioni geografiche	2011			2012		
	iscritti	% iscritti/ occupati	% apprendisti che hanno terminato	iscritti	% iscritti/ occupati	% apprendisti che hanno terminato
Nord	132.431	48,5	66,3	116.713	43,5	70,7
<i>Nord-Ovest</i>	54.708	38,4	71,7	56.510	40,5	74,2
<i>Nord-Est</i>	77.723	59,5	62,5	60.203	46,8	67,5
Centro	16.738	13,1	48,2	20.804	16,8	62,0
Mezzogiorno	10.513	11,5	78,0	11.810	13,1	54,6
<b>Italia</b>	<b>159.682</b>	<b>32,4</b>	<b>65,1</b>	<b>149.327</b>	<b>31,0</b>	<b>68,2</b>

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali e dati INPS.

Le risorse impegnate dalle Regioni e dalle Province Autonome nel 2012 per finanziare il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato sono pari a circa 161 milioni di euro (cfr. tab. 4), con un decremento del 15,8% rispetto all'anno precedente. Presumibilmente il dato sugli impegni effettuati nell'anno è quello più sensibile rispetto alle variazioni del contesto normativo e all'entrata in vigore del TUA, che limita l'apporto del sistema pubblico alla formazione di base e trasversale.

**Tabella 4 – Risorse impegnate e spese dalle Regioni e Province Autonome per la formazione in apprendistato per ripartizione geografica – Valori assoluti e variazioni % - Anni 2011 e 2012**

Ripartizioni geografiche	Impegni			Spese		
	Valori assoluti 2011	Valori assoluti 2012	Variaz. % 2011/2012	Valori assoluti 2011	Valori assoluti 2012	Variaz. % 2011/2012
Nord	125.248.666,98	120.677.483,70	-3,6%	95.655.146,64	85.725.533,27	-10,4%
<i>Nord-Ovest</i>	57.795.491,20	55.230.964,53	-4,4%	44.389.140,14	33.092.899,51	-25,4%
<i>Nord-Est</i>	67.453.175,78	65.446.519,17	-3,0%	51.266.006,50	52.632.633,76	2,7%
Centro	23.840.805,45	13.747.872,52	-42,3%	10.853.581,16	12.470.692,68	14,9%
Mezzogiorno	42.309.602,55	26.800.085,98	-36,7%	13.617.839,36	5.798.088,17	-59,2%
<b>Italia</b>	<b>191.399.074,98</b>	<b>161.225.442,20</b>	<b>-15,8%</b>	<b>120.126.567,16</b>	<b>103.994.314,12</b>	<b>-13,4%</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Nel 2012, l'89,2% delle risorse sono state destinate alle attività per l'apprendistato professionalizzante, con un incremento di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Gli impegni per l'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale rappresentano il 7,1% del totale, mentre rimangono residuali le risorse destinate all'apprendistato di alta formazione e ricerca (0,6% del totale).

La spesa complessiva delle Amministrazioni nel 2012 sfiora i 104 milioni di euro (cfr. tab. 4), ovvero oltre il 64% del totale degli impegni assunti, con una contrazione rispetto all'anno precedente pari al 13,4%. Il volume maggiore della spesa si concentra nelle regioni del Nord - con un peso dell'82,4% sul totale.

### L'implementazione del nuovo quadro normativo definito dal TUA nel 2013

Il XIV Rapporto di monitoraggio fa il punto sullo stato di implementazione e sulle tendenze rilevate nelle regolamentazioni regionali e nelle discipline contrattuali dell'apprendistato con riferimento all'anno 2013.

Sotto il profilo delle disposizioni affidate alla regolazione collettiva, l'analisi svolta su circa 30 Accordi e CCNL stipulati nel 2013 consente di confermare che la tipologia regolamentata in misura prevalente è l'apprendistato professionalizzante; un'attenzione solo residuale ricevono le altre due tipologie: tre CCNL/Accordi dedicano attenzione all'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale; solo pochi riferimenti all'apprendistato di alta formazione e ricerca sono presenti di norma negli Accordi/CCNL, per lo più ripresi dal testo del TUA.

Sul fronte delle amministrazioni regionali/provinciali, l'attività di monitoraggio evidenzia per il 2013 un buon livello di avanzamento della regolamentazione in materia di **apprendistato professionalizzante**. Tutte le Regioni e le Province Autonome hanno regolamentato l'apprendistato professionalizzante e hanno definito le norme generali per l'attuazione dell'offerta pubblica di formazione di base e trasversale. Nella maggior parte delle Regioni (16) è già attiva un'offerta formativa destinata ai giovani assunti in apprendistato.

Generalmente le regolamentazioni regionali prevedono la possibilità di erogare la formazione di base e trasversale all'interno dell'impresa e talora vengono promosse e sostenute metodologie di formazione a distanza/e-learning. Al fine di rendere maggiormente uniformi le regolamentazioni regionali dell'apprendistato professionalizzante sull'intero territorio nazionale, le Regioni e le Province Autonome hanno definito una proposta di Linee Guida (approvata in Conferenza Stato-Regioni nel febbraio 2014), che disciplina l'offerta formativa per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali prevedendo una durata inversamente proporzionale al titolo di studio posseduto dagli apprendisti.

Tra le tendenze più significative si segnala che alcuni sistemi regionali si stanno orientando ad offrire una pluralità di servizi a supporto delle imprese. Affidati agli enti di formazione o agli Enti Bilaterali, tali servizi riguardano: assistenza per la progettazione del Piano Formativo Individuale, supporto per l'erogazione della formazione in azienda, attività di consulenza per il monitoraggio, valutazione e attestazione della formazione erogata, affiancamento per la gestione degli adempimenti amministrativi/contrattuali connessi all'attivazione del contratto di apprendistato, bilancio delle competenze.

Pressoché tutte le Regioni hanno disciplinato l'**apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale** (eccetto Valle d'Aosta e Lazio), prevedendo un impegno formativo che va da un minimo di 400 fino a 990 ore annue – durata prevista per i corsi di leFP a tempo pieno – e strutturando la formazione rispetto al luogo e alle modalità di erogazione (interna o esterna all'azienda, strutturata o non strutturata) e con una articolazione che tiene conto dell'età

dell'apprendista: ai maggiorenni viene data la possibilità di abbreviare il percorso formativo (cfr. schema 1).

**Schema 1 – L'articolazione della formazione in Apprendistato per la qualifica e il diploma**

Regioni e P.A.	Formazione strutturata e non, ore annue	
	15-17 anni	18 – 25 anni
<b>Piemonte</b>	990 ore di formazione	790 ore di formazione
	Per il diploma professionale: 950 ore di formazione	
<b>Lombardia</b>	400 ore annue di formazione esterna o interna + 52 ore riservate ad azioni di supporto + ore integrative per gli apprendisti privi del titolo di studio del I ciclo di istruzione	
<b>Veneto</b>	440 ore di formazione strutturata	440 ore di formazione strutturata
<b>P.A. di Trento</b>	460 ore annue per 3 anni per la qualifica. Per i giovani che vogliono accedere al diploma professionale: 460 ore per 2 anni.	
<b>P.A. di Bolzano</b>	400 ore annue di formazione formale	400 ore annue di formazione formale
	Al quarto anno di apprendistato per il diploma professionale si prevedono ulteriori 400 ore	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	500 ore di formazione strutturata	400 ore di formazione strutturata
<b>Liguria</b>	990 ore di formazione	990 ore di formazione
<b>Emilia Romagna</b>	1.000 ore di formazione formale	400 ore di formazione
<b>Toscana</b>	990 ore di formazione.	600 ore di formazione
<b>Abruzzo</b>	700 ore	400 ore
<b>Molise</b>	1000 ore di formazione	
<b>Sardegna</b>	990 ore di formazione per una qualifica di I livello e 900 ore di formazione per il II livello	

A fronte di una regolamentazione pressoché totale dello strumento sul territorio, soltanto in un numero limitato di Regioni/P.A. è disponibile una offerta formativa (7); e un numero anche minore di amministrazioni (Piemonte, Lombardia, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano) ha avviato nel corso del 2013 interventi formativi per l'acquisizione di una qualifica di operatore professionale in esercizio di apprendistato, coinvolgendo circa 1.300 giovani (1.089 della Prov. di Bolzano). Dunque, generalmente la formazione per questi apprendisti non è attiva pur essendo stata regolamentata, e lì dove è disponibile, il volume delle assunzioni per ora non consente di avviare gli interventi formativi.

Rispetto all'**apprendistato di alta formazione e di ricerca**, lo stato di avanzamento delle regolamentazioni regionali a fine 2013 risulta il seguente:

- 16 Regioni/P.A. hanno *recepito* le nuove disposizioni normative dettate dal d.lgs. 167/2011;
- di queste, 6 Regioni/P.A. hanno dato *attuazione ai percorsi* di apprendistato di alta formazione (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Sicilia) e di ricerca (P.A. di Trento), mentre nella P.A. di Bolzano è attivo dal 2003/2004 un programma di alternanza studio – lavoro, denominato “Studenti in attività”, per l'acquisizione di una laurea di I livello.

Dall'analisi degli Accordi e dei provvedimenti emanati a livello regionale si conferma una destinazione preferenziale di questa tipologia di apprendistato al conseguimento di titoli universitari, in particolare master e dottorati di ricerca, ma il numero dei giovani coinvolti rimane ancorato a qualche centinaio. Minore attenzione riscuotono i percorsi per il conseguimento dei titoli di laurea triennale e/o magistrale; allo stesso modo trova conferma la difficoltà di avviare strade nuove che colleghino questa forma di apprendistato con i titoli del ciclo secondario o dell'istruzione tecnica superiore, come previsto di recente dalla legge n. 128/2013.

Al fine di promuovere l'avvio dei percorsi di apprendistato di alta formazione, il Ministero del Lavoro continua a sostenere il programma *Formazione e Innovazione per l'Occupazione “Scuola&Università”* gestito da Italia Lavoro. Le imprese ricevono un contributo pari a 6 mila euro per ogni contratto di apprendistato a tempo pieno e 4 mila euro quelli a tempo parziale per almeno 24 ore settimanale.

Anche alcune Regioni/P.A., come l'Emilia Romagna e la P.A. di Trento, hanno introdotto incentivi per le assunzioni e/o la prosecuzione del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato.

Una tipologia di apprendistato di alta formazione prevista dal Testo Unico ma ancora poco conosciuta è il **contratto di apprendistato di ricerca** per l'assunzione di giovani diplomati o laureati, finora disciplinato soltanto dalla P. A. di Trento e dalla Regione Marche.

Per la P. A. di Trento si tratta di una forma di apprendistato collegata alla realizzazione di un progetto di ricerca di durata biennale, prorogabile di ulteriori 12 mesi nel caso di valutazione positiva di un progetto di internazionalizzazione presentato dall'impresa. L'azienda si impegna ad assicurare una formazione interna non inferiore a 320 ore annue, erogabili mediante affiancamento da parte del responsabile di ricerca dell'azienda e/o attraverso esperti esterni, anche ricorrendo a Enti di ricerca pubblici o privati.

Nella regione Marche è previsto un stretto raccordo tra l'impresa che assume l'apprendista e l'istituzione formativa o di ricerca, che si fa garante della parte didattica e scientifica del progetto. La durata del contratto va da un minimo di sei mesi a una massimo di quattro anni, sulla base degli obiettivi del progetto di ricerca previsti nel PFI. Non viene indicato un monte ore specifico di formazione da erogare.